

Le catacombe sono il Sepolcro dove il Corpo Mistico di Cristo, la Chiesa, attende il risorgere al fasto bizantino, alle grandi cupole dorate, alla gloria del culto ufficiale. E, come dal Sepolcro Cristo scese agli inferi per liberare i Patriarchi che lo avevano atteso, così la Chiesa delle catacombe viene a contatto con ogni Tradizione precristiana per dar modo ad ogni raggio della verità di riconoscersi in Cristo; *e questa opera d'amore e di dolore, di carità e di sangue*, fu compiuta a Roma che era già universale, e quindi cattolica, prima ancora di essere cristiana.

Il ventuno Aprile il sole fa il suo ingresso nella costellazione del Toro, e il mito di Roma ci ricorda come l'aratro di Romolo venne tirato da due giovenchi e non da altri animali. Simbolicamente il Toro si ricollega all'elemento terra, ed alla terra ci appare volta la civiltà del popolo romano, tutto proteso al lavoro e alla conquista. Materialismo? No, certo...



Mentre i Greci sentivano i miti soprattutto come drammi simbolici, i Romani quasi s'attaccano alla parola costringendo il mito a farsi storia e la parola a farsi carne. Per il romano, Giove che scende in terra non è soltanto un fatto metafisico e spirituale, non scende il padre degli Dei soltanto con la grazia, tra gli uomini, ma con piedi tangibili che lasciano orme sul suolo.



Se la parola sta al senso spirituale come il corpo sta all'anima, perché l'opera fosse completa Dio doveva scendere a pronunciarla con labbra umane e a compiere sulla Terra quegli atti che nel mito erano soltanto misura di verità interiore.

